ULTIMA EDIZIONE — NUOVA STAMPA SERA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 53
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-045 al 40-049

GIOVEDI' VENERDI' 3-4 Marzo 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Il documento programma dei social-democratici

La direzione del P. S. L. I. ha iniziato stamane la discussione delle basi per una efficace partecipazione al Governo - Prospettive di un rapido accordo Si riparla di D'Aragona alla segreteria del partito - I problemi sindacali

Roma, giovedì sera.

Stamane alle 11, si è nuovamente riunita la direzione del P.S.L.I. per iniziare la discussione del documento programmatico che fissa le basi e le condizioni poste dal P.S.L.I. per continuare a partecipare alla coalizione governativa. Si tratta però di un documento in un certo senso già superato dagli avvenimenti che lo hanno preceduto.

Infatti la polemica che si è accesa intorno alle dimissioni dei ministri socialisti e la successiva riconferma della direzione, hanno certamente giovato alla tesi dei « governativi », sicchè, qualunque possa essere il programma che il P.S.L.I. chiederà a De Gasperi, è evidente che superati i più importanti scogli dell'Oece e del Cir, si arriverà a un accordo.

Quel senso di distensione in seno al partito socialista dei lavoratori che si era avvertito ieri mattina a palazzo Wedikind, dopo la burrasca notturna, si è maggiormente accentuato ieri sera nella riunione dei gruppi parlamentari dove si sono trovati di fronte Saragat e Lopardi. Ogni cosa si è risolta per il meglio.

I pochi senatori e deputati riuniti hanno approvato un ordine del giorno da cui risulta che il Lopardi intendeva solo « richiamare l'attenzione del governo sui pericoli del risorgente neofascismo e invitarlo a una azione energica per reprimerlo senza per questo attribuire al governo alcuna responsabilità ». Nello stesso tempo i gruppi hanno apprezzato « l'atto di sensibilità politica offerto dal compagno Saragat » e riconosciuto « la lealtà del compagno Lopardi ».

La speciale commissione del P.S.L.I. alla quale si sono ora aggiunti anche i rappresentanti della sinistra che in un primo tempo avevano rinunciato a farne parte, ha proceduto all'esame comparativo dei tre progetti di corrente e ne ha tratto uno schema nel quale vengono indicati i punti sui quali si è manifestata una identità di vedute nei tre progetti e quelli sui quali non vi è accordo.

In particolare si è trovata molta discordanza sui punti relativi alla condotta della politica estera; mentre una concordanza di vedute si è registrata nella parte economica e sui problemi agrari e sociali.

La direzione, che entro la giornata di oggi o al massimo in quella di domani dovrebbe stabilire definitivamente le linee programmatiche da sottoporre a De Gasperi, ha voluto anteporre tale problema alla nomina del segretario politico, che sarà affrontata in un secondo momento. A quanto si prevede la nomina del « centrista » Mondolfo sarebbe accantonata e, ove il centro e la sinistra si opponessero alla riconferma di Simonini, la scelta dovrebbe cadere su D'Aragona.

Nel pomeriggio di oggi si riunisce anche la direzione del partito liberale che, oltre a sanzionare ufficialmente la nomina dell'on. Colitto a sottosegretario alle Finanze.

Cessato lo sciopero generale a Vercelli

La « Châtillon » sempre occupata dalle maestranze

Vercelli, giovedì sera.

Lo sciopero ordinato dalla Camera del Lavoro agli operai delle industrie cittadine per solidarietà con le maestranze della Saifta, è cessato ieri per esaurimento. Le maestranze non si erano trovate d'accordo sulla esecuzione dell'ordine della C.d.L. e gli appartenenti ai sindacati liberi si erano opposti all'astensione dal lavoro.

La Camera del Lavoro ha dato quindi ordine di cessare l'agitazione fino a nuova disposizione.

Nulla di nuovo da segnalare alla « Saifta ». Lo stabilimento continua a essere diretto dalle maestranze che si sono scelte, a loro capo, l'ex sindaco Vittore Domiglio. Questi ha formalmente smentito che egli fosse presente o avesse aizzato le donne durante la prima fase dell'agitazione contro i dirigenti della « Saifta », come alcuni giornali hanno pubblicato.

Il convegno milanese delle Camere del lavoro

Milano, giovedì sera.

Si è iniziato stamane presso la C.d.L. il convegno delle Camere del Lavoro dell'Italia settentrionale e della Toscana. Alle riunioni, che hanno carattere riservato, partecipa il segretario generale della C.G.I.L. on. Di Vittorio, giunto in mattinata dalla capitale.

All'esame dei convenuti è principalmente la lettera della Confindustria che precisa la propria posizione di fronte alle richieste della C.G.I.L. per la rivalutazione [illegible] aumento dei salari e stipendi, scala mobile, assegni familiari, commissioni interne ecc.

RIVELAZIONI AL PROCESSO KRAVCENKO

Le "armi segrete,, compariranno lunedì?

L'ultima battaglia sul manoscritto

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

« Lunedì piangerete », ha detto ieri Kravcenko ai suoi avversari alla fine della seduta. Si deve dire che i signori Morgan e Wurmser, nonchè i loro avvocati, non hanno riso molto durante la ultima seduta di questa settimana.

Nonostante i loro sforzi per ritardare il più possibile il momento della sentenza, questo si avvicina; e, come ha detto qualcuno ieri durante la sospensione della seduta, il sorrisetto che ogni tanto si ostinava a ritornare sulle labbra dell'avv. Nordman faceva l'effetto del cartello che in Francia si mette alla porta dei negozi in stato fallimentare: « svendita forzosa prima della liquidazione giudiziale ».

A che cosa è servito infatti la giornata di ieri? A ritardare di un giorno la fine del processo, e basta. I famosi documenti sovietici che dovevano schiacciare l'autore di Ho scelto la libertà non hanno schiacciato nessuno, nè hanno portato la minima prova che Kravcenko abbia mentito relativamente alla emigrazione, alle sue funzioni direttive in patria, ecc.

Altri tre testimoni, detti di « moralità », vennero a dire che i signori Wurmser e Morgan sono persone per bene, ma ciò non interessava, nessuno.

Il Fauv. Izard, che avrebbe potuto ricordare ai signori Jean Cassou, scrittore, e Pierre Cot, uomo politico, i loro mutamenti politici e ciò che pensavano e scrivevano del comunismo e del regime sovietico prima della guerra, e a Ives Farge la responsabilità di molte esecuzioni sommarie all'indomani della Liberazione, non ha fatto loro invece nessuna domanda.

Ha lasciato parlare tutti e tra i testi della difesa, la quale non avendo poi altri testimoni perchè ancora una volta il signor Joliot-Curie si era fatto scusare e gli altri non si erano presentati, la seduta è stata tolta.

Negli ambienti comunisti si faceva circolare ieri sera la voce che gli avvocati di Lettres Françaises sguaineranno lunedì prossimo, quando si discuterà di nuovo sul manoscritto, la loro arma segreta. Si tratterebbe di alcune pagine del libro di Kravcenko pubblicate in Germania negli ultimi mesi della guerra. Ma Kravcenko, che si è proposto di rispondere a tutte le osservazioni presentate dall'esperto Posner sulla differenza fra certi brani del manoscritto e del libro, a questo punto ha affermato: « Lunedì piangerete ».

Vedremo dunque lunedì. La Parte civile dovrà rispondere anche [illegible] documenti venuti dalla Russia e presentati all'ultimo momento dalla difesa, che dopo parecchie settimane di sforzi si ritrova oggi con le mani vuote, non essendo riuscita a giustificare alcuna delle diffamazioni di Lettres Françaises.

Come esclamò don Abbondio, quando scorse i bravi e non aveva ormai più da sperare in nessun aiuto, l'avv. Nordman deve dire: « Ora ci siamo ».

L. Mannucci

Nel cimitero di New-York

Mons. Spellman sostituisce i becchini in sciopero

New York, giovedì sera.

Gli affossatori dei cimiteri di New York si sono messi in sciopero.

L'arcivescovo di New York, S. Em. Spellman, ha annunciato che oggi, alla testa di centinaia di seminaristi, si recherà al cimitero cattolico del Calvario per scavare le fosse necessarie per dare sepoltura ai morti.

Gigantesco anello intorno al mondo

La spettacolosa impresa del bombardiere americano del tipo « B 50 » che ha compiuto il giro del mondo senza scalo in 94 ore percorrendo una distanza di oltre 37.700 chilometri, circa 2300 chilometri in meno della circonferenza della terra all'Equatore. Partito dall'aeroporto di Carswell, nei pressi di Forth Worth, l'apparecchio ha puntato verso Est per ritornare, da Ovest, al punto di partenza. Speciali « apparecchi cisterna B 29 » hanno effettuato quattro volte i rifornimenti di carburante in volo e precisamente nei cieli delle Azzorre, di Dharan (nell'Arabia Saudita), delle Filippine e delle Hawai. Il « B 50 » è un normale aereo dell'Aviazione militare americana

Sviluppi dell'inchiesta sulla sentenza Borghese

I primi interrogatori del giudice Macaluso

Roma, giovedì sera.

L'inchiesta che ha avuto inizio ieri al Palazzo di Giustizia sul processo Borghese, minaccia di trascinare nuovamente in discussione la Giustizia, il modo come essa viene amministrata, gli uomini che vi sono preposti, i guardasigilli che si sono succeduti dalla Liberazione in poi. In una parola, da quella che doveva essere una inchiesta amministrativa, un fatto d'ordinaria amministrazione, si rischia di passare a un più vasto esame di tutta la materia, esame che può portare molto lontano.

Il dott. Caccavale, che è il presidente della Corte d'Assise Speciale che ha giudicato Borghese, è stato il primo a essere interrogato ieri mattina dal Procuratore Generale della Corte di Cassazione, dottor Macaluso, [illegible] dovrebbe chiarire i « punti oscuri » del processo. Il colloquio fra i due magistrati è durato circa una ora. Successivamente è stato ascoltato l'avvocato di parte civile Giuliano Vassalli, e stamane è la volta dell'altro patrono di parte civile, Giovanni Osso.

L'inchiesta continuerà anche nei prossimi giorni, anzi si prevede che occorrerà del tempo prima che essa sia compiuta.

Come si diceva in principio, l'inchiesta del giudice Macaluso rischia di portare lontano e non solo per le conclusioni che il giudice inquirente ne trarrà, ma perchè già stamane l'on. Giorgio Tupini, denuncia che la magistratura « è apparsa in passato spesso molto indulgente proprio verso coloro che oggi l'accusano ». E a riprova del suo asserto pubblica un elenco di processi dove imputati di blocchi stradali e di altri reati sono stati assolti « per non aver commesso il fatto ».

Il Tupini attribuisce una delle ragioni delle « sfasature » della magistratura al fatto che, con un decreto del 30 aprile '46, il guardasigilli del tempo ha immesso nella magistratura 212 nuovi elementi. « Questi 212 magistrati che oggi giudicano nelle Preture e nei Tribunali — scrive l'on. Giorgio Tupini — furono scelti dal ministro con criteri alquanto diversi da quelli proposti dalla burocrazia ministeriale ».

A quell'epoca il guardasigilli era il deputato comunista Gullo. Si può essere certi che le dichiarazioni del Tupini avranno un seguito a Montecitorio, quando la Camera si riunirà la prossima settimana. Ma più che la polemica fra Tupini e Gullo, chi ne andrà di mezzo sarà il prestigio della giustizia che sarà nuovamente, a torto o a ragione, tirata in ballo. E questo è l'aspetto meno consolante di tutta la faccenda.

"Bugiardo!,, grida la Phillips a Tagliavini

New York, giovedì sera.

Al processo contro il tenore italiano Ferruccio Tagliavini, c'è stato stamane un momento drammatico. L'accusatrice, la cantante ventottenne Mary Phillips, ha dichiarato che il tenore aveva avuto «momenti intimi » con lei in una camera dell'*Hôtel Barbizon Plaza*. Tagliavini ha negato con decisione, e l'interprete ha tradotto.

La ragazza è scattata allora violentemente, urlando « bugiardo », e slanciandosi contro il tenore. Dopo qualche passo, però, si è voltata ed ha fatto per andarsene. Uno dei componenti la Corte l'ha richiamata e le ha fatto presente che se non si fosse comportata correttamente, sarebbe stata espulsa.

La ragazza nella deposizione ha aggiunto di aver avuto rapporti intimi col Tagliavini anche a Boston, e in New York stessa nell'appartamento di un amico dell'accusato, il direttore della compagnia del « San Carlo ».

Tagliavini ha negato ancora punto per punto, ma visto che la donna insiste, la questione verrà nuovamente esaminata nel pomeriggio.

Nuovo aumento della popolazione

Roma, giovedì sera.

La popolazione italiana si è accresciuta di oltre mezzo milione nel 1948. La mortalità è stata minore dell'anno precedente. Sono diminuite le nascite ed i matrimoni.

La situazione sanitaria è migliorata.

Fatti del giorno

La bomba

E' uscito in edizione italiana: *Conseguenze politiche e militari dell'energia atomica* del prof. Blackett. Afferma: la bomba atomica non è un'arma decisiva. Chiarisce: la bomba al plutonio equivale, negli effetti, ad una ordinaria di [illegible] tonnellate e per ridurre la Russia come la Germania ne occorre un numero enorme: « La sua importanza — conclude — è stata esagerata da scienziati neurotici. La loro neurosi è composta di paura e di rimorso ». Blackett è da dicembre premio Nobel per la fisica.

La paura

Il *Figaro Littéraire* ha compiuto un'inchiesta [illegible]: *Di che avete paura?* Ha risposto un romanziere: « Ho paura di non vivere. Oggi si dà troppo all'angoscia di quel che può accadere, si vive nel terrore - forse si morrà senza aver cominciato a vivere ». Una donna: « Ho paura di perdere mio marito e mio figlio. Ho paura dell'aldilà. Ho paura che tutti gli esseri umani, io compresa, non siano che criminali in potenza ». Un poeta-paracadutista: « Ho paura del buio: se per un guasto, la luce elettrica scompare, sono, come tutti, afferrato dall'angoscia. Ho paura dell'aeroplano, lontano dalla terra mi sento perduto. La scienza ci ha allontanati dalla natura, perciò abbiamo tutti paura ». Chi salverà gli uomini dalla paura?

Ottimismo

Come vede l'avvenire dell'Inghilterra?, ha chiesto un giornalista a Somerset Maugham: « Ottimo, ha risposto, finchè le sue donne manterranno la loro magnifica virilità ».

l. b.

Un sensazionale furto sacrilego è stato compiuto nella chiesa dell'Ara Coeli a Roma. Ignoti hanno infranto l'urna del venerato Bambino divino impadronendosi di alcuni « ex-voto ». Il furto non ha raggiunto proporzioni cospicue perchè la statua del Bambino, che ha indosso gioielli di inestimabile valore, viene chiusa di notte in cassaforte. Nella foto un frate indica la preziosa urna (Telefoto da Roma)

IL FRONTE FREDDO SULL'ITALIA

Bufere di neve

Gravi danni in Puglia e Sardegna - Aviorimessa divelta da una tromba d'aria nel Varesotto

Roma, giovedì sera.

L'ulteriore inoltrarsi del fronte freddo atlantico sull'Italia, ha segnato una recrudescenza del maltempo su tutta la penisola.

Tre zone risultano particolarmente colpite: la Puglia, il Fiorentino e il Milanese. Da Bari, da Foggia, da Minervino Murge, da Gioia del Colle e Monopoli, si segnalano infatti bufere di vento con piovaschi a carattere violento e temporalesco, che hanno arrecato danni non indifferenti alle colture del Tavoliere delle Puglie e interruzioni ai servizi telegrafonici, per l'abbattimento dei pali di sostegno delle relative linee.

A Firenze e provincia una bufera di neve ha imperversato in tutto il pomeriggio di ieri, con raffiche violente che hanno divelto tegole dai tetti e anche qualche albero lungo i viali.

In Lombardia, nel pomeriggio di ieri una tromba di aria ha provocato il crollo della nuova grande aviorimessa che un'impresa, per conto dell'Avio-Macchi, stava costruendo nell'aeroporto di Venegono (Varese). La nuova costruzione era ormai prossima al suo compimento, e fra una decina di giorni sarebbe stata pronta ad accogliere gli aerei.

L'aviorimessa è stata divelta dal suolo e sollevata di qualche metro; quindi ricadeva con uno schianto di ferraglie e di legnami dopo un volo di una decina di metri verso l'abitato. Passato il primo attimo di sgomento, gli operai che lavoravano all'esterno della costruzione accorrevano presso l'enorme catasta di rottami per prestare soccorso ai loro compagni di lavoro.

All'appello mancavano quattro persone: il 66enne Baldassarre Consonni, il [illegible] Francesco Otto, il 58enne Giuseppe Castelli ed il 45enne Enrico Meiri, tutti residenti a Venegono. L'affannosa gara di soccorso si rivelava fortunatamente inutile in quanto, per un complesso di straordinarie circostanze, i quattro operai, sia pure contusi e malconci, erano usciti dalla paurosa avventura pressochè incolumi.

Su gran parte dell'arco alpino, in specie sulla zona del Moncenisio e Monte Bianco, ha imperversato la tormenta. Cadute di neve sono segnalate in val di Susa e nella val d'Aosta.

Tutta la Sardegna è sottoposta a regime ciclonico, che ha provocato sensibili danni. La zona centrale dell'isola è ancora sotto la furia di una bufera di vento, pioggia, grandine e neve.

Sotto zero a Milano

Milano, giovedì sera.

A Milano siamo tornati sotto zero. La stazione meteorologica dell'aeroporto Forlanini ha registrato la scorsa notte una temperatura di — 2 gradi. La bufera di vento continua a imperversare su tutta la zona lombarda e la temperatura si mantiene rigida anche nelle ore diurne.

Gli atroci delitti del nuovo Landru

Come le vittime sparivano nel laboratorio di Crawley

Impassibile silenzio dell'Haigh davanti al Coroner - Nel "bagno,, di acido solforico sarebbe stata distrutta un'intera famiglia

Londra, giovedì sera.

Condotto davanti al « Coroner » sotto l'imputazione di omicidio in seguito alla scomparsa della signora Durand-Deacon, il dottor John Haigh, il nuovo « Landru » londinese, ha dimostrato di possedere dei nervi a tutta prova: i nervi necessari per consumare i feroci delitti [illegible] di cui è accusato. Il pubblico che gremiva la piccola aula, appariva assai più emozionato: pallido e silenzioso, seguiva col fiato sospeso le domande del magistrato.

John Haigh, in piedi davanti al giudice, incatenato con le manette ad un gigantesco poliziotto in uniforme, si mantenne nella negativa; continuò a negare le imputazioni, trincerandosi spesso dietro il diritto al silenzio che la legge non può negargli, con l'impassibilità di un automobilista cui viene rimproverato un eccesso di velocità.

Gli agenti specializzati di Scotland Yard, guidati dal dott. Keit Simpson, patologo presso l'*Home Office* (il ministero degli Interni inglese), continuano nelle loro minuziose investigazioni nel tragico laboratorio di Crawley, ove l'Haigh avrebbe ucciso e fatto sparire tutte le sue vittime. Già si è saputo che la polizia ha trovato, oltre a resti di indumenti della ricca signora Deacon (un frammento di borsetta [illegible], un paio d'occhiali, ecc...), [illegible] appartenenti ad altre persone: un coperchietto di orologio d'oro da signora, due tessere annonarie, altre carte intestate a persone scomparse da tempo. La polizia però, rifiuta di comunicare i nomi letti su quelle carte.

Chi sia il dottor John Haigh, già è stato detto ieri e non si hanno stamane notizie sostanzialmente nuove. Egli dirigeva una piccola industria a Crawley, impiegando una cinquantina di operai; un altro stabilimento minore possedeva in campagna, poco fuori del paese, con sette operai. Ma questo stabilimento era stato chiuso circa un mese fa, per mancanza di lavoro: coincidenza forse non casuale, i sette dipendenti erano stati licenziati poco prima che sparisse la signora Deacon. Nella zona, l'Haigh aveva fama di lavoratore eccentrico e solitario, ma tutti pensavano che lavorasse a qualche invenzione, e non sospettavano affatto la macabra attività che si svolgeva nel cortile della fabbrichetta.

Sembra che proprio questa fama di inventore servisse al Landru 1949 per attirare nel mortale tranello le sue vittime. La stessa signora Oliva Durand-Deacon avrebbe accettato l'appuntamento con il dott. Haigh per esaminare la applicazione di un suo brevetto per la produzione delle unghie artificiali. Una volta giunte nel laboratorio, le vittime erano fatte sparire.

L'intera vicenda presenta ancora molti punti oscuri. Il metodo per « girare » l'ostacolo più grave, la scomparsa dei cadaveri, è noto in tutti i particolari: l'Haigh ricorreva al bagno dell'acido solforico, che è un sistema sicuro ma esige una calma, un cinismo ed una insensibilità morale assolutamente di eccezione. Per l'intera « pratica » occorre infatti una dozzina di giorni, non solo; ma i cadaveri dovevano essere prima sezionati, pestati e ridotti in frammenti.

Il dubbio resta sui moventi del delitto, o dei delitti. Crimini consumati per lucro, quasi certamente; ma come il delinquente sfruttava le possibilità finanziarie offertegli dalle vittime? Non con la rapina, si presume, ma attraverso una lenta opera di circonvenzione. L'Haigh, insomma, si sarebbe fatto rilasciare dalle vittime, prima di ucciderle, una procura generale; consumato il delitto, ne avrebbe venduto i beni a proprio vantaggio. Perciò sceglieva gli oggetti dei suoi tragici colpi fra le persone anziane e danarose.

Sembra tuttavia che il nuovo *Landru*, massacrando l'intera famiglia Mac Swan, abbia ucciso anche un giovinotto diciottenne.

Senza un seguito di fortunate circostanze, questa carriera di delitti avrebbe potuto continuare per molto tempo ancora. Infatti la polizia non aveva il minimo sospetto sull'Haigh; fu una confidenza casuale, fatta dalla signora Deacon al portiere dell'albergo di Kensington a mettere Scotland Yard sulle sue tracce.

Se gli agenti fossero giunti a Crawley con un giorno o due di ritardo, non avrebbero trovato, nel bagno di acido solforico, la minima traccia della sfortunata vedova, e quindi non avrebbero nemmeno potuto ricercare nei dintorni le prove indiziarie, che forse porteranno il Landru sulla forca.

Assassina una vecchia e ne sposa la figlia

Smascherato l'omicida dopo 4 anni

Verona, giovedì sera.

Dopo 4 anni di indagini, condotte con intelligenza e metodo dal maresciallo dei carabinieri De Canal, è stato arrestato Attilio Rudari di 38 anni residente a Bussolengo, responsabile dell'assassinio della vedova Virginia Sterzi, di 63 anni, avvenuto all'alba del 1° gennaio del '45.

L'assassino, da quattro anni, corteggiava la figlia della vittima, Maria, trovando però nella madre, [illegible] le sue difficili condizioni finanziarie, un insormontabile ostacolo. Così egli giunse nella determinazione di sopprimere la genitrice della fidanzata, assalendola a coltellate mentre se ne tornava dalla prima Messa di Capodanno. Qualche mese dopo, quantunque i sospetti della polizia si fossero già appuntati su di lui, il Rudari si univa in matrimonio con l'ignara Maria figlia dell'assassinata.

Vecchia deficiente strangolata in una baracca

Bolzano, giovedì sera.

Un oscuro delitto è stato perpetrato la notte scorsa nella frazione di Lazfons del comune di Chiusa. Un delinquente, entrato in una baracca dove abitavano due sorelle piuttosto deficienti, ne ha strangolata una mentre l'altra è riuscita a salvarsi fuggendo nel bosco. L'uccisa è certa Giuseppina Mitterstainer, di 59 anni. Non si conoscono ancora i particolari dell'assassinio.

Volti e maschere d'oggi

La pecorella

IL COMMISSARIO *(della Sezione Centrale di P. S., seduto al tavolo del suo ufficio, ha letto il rapporto del vice-commissario che ha prestato servizio nella notte e commenta)* — Mi sembra che in questo affare del «Pappagallo» non abbiamo fatto una figura troppo brillante.

VICE COMMISSARIO — Il furto deve essere stato ideato ed eseguito da specialisti in questo genere di colpi e ci sono sgusciati di mano.

COMMISSARIO *(sporrendo il rapporto)* — Il salone delle danze piombò nell'oscurità, dolosamente provocata per consumare il furto; ritornata la luce, il derubato si accorse della giacca tagliata e denunciò la sparizione del portafogli. Il proprietario del locale, bloccate le porte del salone, ha telefonato alla Polizia.

VICE COMMISSARIO — Siamo subito accorsi col servizio «mobile». Alla macchina ho ordinato di perlustrare i dintorni e sono salito con due agenti. Il derubato è un grosso commerciante in vini venuto dalla provincia a riscuotere le fatture. Si è voluto regalare una piacevole serata in città e l'ha pagata 680 mila lire: 400 mila in quaranta biglietti da 10.000 e il resto in biglietti da 5.000 e da mille. [illegible]

[illegible]

... di essersi smarrita, danno la colpa alla guerra e agli uomini. Continui.

STELLI — A me questa infelice sembrava sincera, malediceva al destino, era stanca e disgustata della vita che conduceva, sognava di ritornare nella tranquilla cittadina di provincia dove aveva lasciato una zia, che l'avrebbe accolta e perdonata. Ma era nelle mani di un uomo prepotente che la teneva al guinzaglio come una bestiola.

COMMISSARIO — Le ha detto il nome?

STELLI — La chiamava «il mio amico» - «lui» - più spesso «quel mascalzone»; ma non l'ha mai nominato. Ieri sera l'aveva condotta al «Pappagallo». Avevano trovato degli amici e si era divertita. Verso le due «lui» la conduce in un salotto attiguo al salone, la fa sedere vicino a una finestra e le dice: «Aspetta». Dopo un po', a un tratto, tutte le luci si spengono. Nell'oscurità l'amico le si accosta e sussurra: «Metti questo nella borsa e tienti salda». Alle sue spalle sente aprirsi la finestra e quattro braccia la sollevano oltre il davanzale e la depongono sul marciapiede. «Prendi a destra, attraversa il corso, all'angolo aspetta ...

[illegible]

... ragazza di buona famiglia; in un bombardamento aveva perduto i genitori, la casa, i beni. Aveva anche un fidanzato, che quando si è trovata sola e povera, l'ha lasciata. Cosa doveva fare... Per vivere è diventata l'amante di un uomo maturo, un arricchito volgare che non poteva amare e lo tradiva con uno studente. E' mal fatto, ma, come si fa, si sa, la gioventù... Poi il protettore l'ha abbandonata, lo studente è partito e lei ha ricominciato con un altro e con altri due. Cosa doveva fare... Bisogna vivere e tante disgraziate pecorelle finiscono così, preda dei lupi.

COMMISSARIO — Di storie di pecorelle poi ne conosciamo tante, maestro, e molte assomigliano a questa. E tutte, ...

COMMISSARIO — E' fuggita dalla finestra della cucina, che dà su una via solitaria.

VICE COMMISSARIO — Lo pensavo.

COMMISSARIO — Ne ero sicuro.

STELLI *(è rimasto allibito, ad un tratto impallidisce e mormora)* — Dio mio! *(e crollo in una poltrona)*.

COMMISSARIO — Che c'è maestro?

STELLI — Come vedono qui tutto è modesto ma possedevo un oggetto di valore; un'antica tabacchiera d'oro massiccio, veniva dalla famiglia di mia moglie e l'avevo regalata al mio figliolo quando si era laureato ingegnere. Gli serviva come portasigarette nelle circostanze solenni. Ma Enrico non la usava quasi mai; era un ricordo ... Sacro per me dopo che il mio figliuolo è morto ufficiale in guerra. La tenevo qui, vicino al suo ritratto. E' sparita!

VICE COMMISSARIO — Ha salvato il grosso del peculio e si è rifatta con un furto di quello perduto.

COMMISSARIO — Le ha giocato la commedia del pentimento per svignarsela mentre lei veniva in Commissariato. Passi domani a firmare la denuncia. Noi faremo di tutto per acciuffarla. Ma lei ricordi, glielo dico come uomo e come commissario, che questi non sono tempi da pecorelle ma da volpi. Buon giorno, maestro.

STELLI — *(li accompagna alla porta. Ora che è solo può togliersi gli occhiali appannati perchè gli occhi son lucidi. E sul suo volto segnato si aggiunge una nuova ruga: la più amara, quella della bontà punita)*

FINE

Piero Mazzolotti

Si lavora attivamente alle Folies-Bergère per un nuovo grandioso spettacolo che andrà prossimamente in scena e la cui principale attrazione è costituita da Josephine Baker

250 paracadutisti imputati dell'assassinio del loro comandante

Abbattuto a raffiche di mitra, il corpo del colonnello Bechi Luserna, rinchiuso in un sacco, fu trascinato per quattro giorni sulla strada e poi gettato in mare

Nostro servizio particolare

Macomèr, giovedì sera.

In località Castigadu, un cippo in pietra viva è posto sulla statale Sassari-Cagliari, proprio sotto la cittadina di Macomèr, là dove finisce una ripida discesa, tutta curve, e davanti al viaggiatore si spalanca una piana dominata, sullo sfondo, in lontananza, dal Gennargentu, a oriente dai Monti Ottana e a occidente dal Fenu. Quel cippo ricorda la morte della medaglia d'oro tenente colonnello conte Alberto Bechi Luserna, capo di S. M. della Divisione paracadutisti «Nembo», trucidato in quel punto dai suoi stessi soldati. Uno degli episodi più tragicamente delittuosi dell'ultima guerra.

Era il 10 settembre 1943 e già da due giorni era cominciata la ritirata delle forze militari tedesche verso il Settentrione della Sardegna, con l'intento di imbarcarsi a Palau. Le truppe italiane restavano invece, disciplinatamente nei propri accantonamenti in attesa di ordini. Unica eccezione, i paracadutisti della «Nembo»: essi si affiancavano ai tedeschi e, impossessatisi di automezzi, si mettevano a far la spola tra un reparto italiano e l'altro, facendo propaganda a favore dei germanici.

Il ten. col. Bechi Luserna venne quel giorno chiamato a Bortigali, a sette chilometri da Macomèr, sulla strada per Nuoro, dove era alloggiato l'Alto Comando italiano per la Sardegna. I superiori volevano essere edotti della situazione. Al termine del rapporto, gli furono impartite istruzioni perchè con ogni mezzo riprendesse il controllo delle forze al suo comando, dato che il loro atteggiamento diventava di ora in ora più minaccioso e più pericoloso.

Ricevuti gli ordini, Bechi Luserna stava rientrando al suo comando, al volante di una «1100» mimetica, quando a Castigadu si imbattè in un forte gruppo di paracadutisti, fra i quali si trovavano alcuni ufficiali. Fermò la macchina e, rivolgendosi ai dissidenti, li esortò a porre fine a quello sbandamento, a attendere disposizioni precise, a mantenersi fedeli al giuramento. Le parole del superiore eccitarono, invece di calmare quegli animi inaspriti, e grida contrarie e insulti si levarono contro il colonnello. Questi ribattè prontamente con parole di vivo rimprovero e lanciò i soldati da traditori. Fu allora che si compì la tragedia: dal gruppo partirono raffiche d'arma da fuoco e Bechi Luserna cadde sulla strada, fulminato. Taluno afferma — ma l'asserzione è recente — che l'ufficiale nello inveire contro i suoi soldati abbia fatto l'atto di estrarre la pistola dalla fondina.

La tragica vicenda, si intorbida però di luce ancora più fosca: visto il loro superiore cadavere, i paracadutisti ribelli rinchiusero la salma in un sacco e si trascinarono dietro quel macabro fardello per diversi giorni, sino a quando non arrivarono all'imbarco di Palau. Quindi, salpato il trasporto per il continente, gettarono la martoriata spoglia in mare, a poche miglia dalla costa.

Chi uccise? Fra pochi giorni, a Napoli, si celebrerà questo che è definito uno dei più colossali processi che la nostra magistratura ricordi, perchè alla sbarra saranno ben 250 paracadutisti imputati di quell'orrendo delitto. Che la salma fosse stata gettata in mare lo si seppe poi soltanto da poco, perchè i protagonisti del misfatto si erano trasferiti tutti nel nord dell'Italia, al seguito dei tedeschi, e la vedova contessa Bechi Luserna, quando dopo la liberazione cercò le spoglie del marito, non le trovò e dovette accontentarsi di porre un cippo a ricordo del suo Caro. Poi, gradatamente, alcuni ex-paracadutisti rientrarono nell'isola e, riconnettendo le varie ammissioni fatte, si potè ricostruire grosso modo la tragedia.

In un primo tempo fu accusato un certo capitano Aldini di essere stato il primo a sparare; poi, altri ufficiali si gloriarono di «aver fatto fuori quel traditore». Tra questi il maggiore Rizzatto, che un giorno si presentò a un quotidiano di Roma con due articoli illustranti la vicenda perchè fossero pubblicati, vantandosi di essere stato lui il giustiziere. Dati i momenti, può essere vero come può trattarsi di una vanteria che in quell'epoca poteva riuscire utile per la carriera sotto i repubblichini. Comunque Radio Bari, nel corso della trasmissione «L'Italia combatte», rivolse ripetuti appelli ai partigiani di Roma e del Nord perchè rintracciassero i colpevoli del misfatto e facessero giustizia sommaria.

Nel frattempo ad Alberto Bechi Luserna veniva concessa la medaglia d'oro alla memoria. Era stato un ottimo soldato, questo colonnello trucidato dai suoi stessi paracadutisti; era l'unico ufficiale uscito dalla nostra Scuola di guerra che fosse stato inviato in premio a completare gli studi presso un'accademia militare inglese. Dotato di spiccato senso dell'umorismo, egli scrisse un libro noto a molti italiani: «Britannia in armi» e da allora cominciò a collaborare con assiduità a un giornale romano, firmandosi «Equus». Alto, distinto, signorile era giunto ai gradi superiori in ancora giovane età, unicamente per le sue virtù militari, teoriche e pratiche.

f. d.

TRA LA GRAN BRETAGNA E IL CONTINENTE

A 95 chilometri all'ora sul fondo del mare

Il colossale progetto degli esperti britannici e francesi - Churchill tra i fautori del tunnel sotto la Manica - La galleria potrebbe resistere anche alle bombe atomiche

Dal nostro corrispondente

LONDRA, marzo.

Il progetto del tunnel sotto la Manica ritorna come il proverbiale Serpente di Mare. Una volta, quando la Inghilterra poneva con disdegno la sua maggior forza nell'insularità, del tunnel sotto la Manica se ne parlava ogni dieci anni; ora ritorna ogni dodici mesi. Bisognosi d'appoggiarsi alla Francia, ansiosi di sentirsi legati alle piccole nazioni al di là della Manica, gli inglesi ricordano già che Napoleone, allora Primo Console, aveva detto a Charles James Fox nel 1802, dopo la Pace d'Amiens, e ripetono anch'essi che un tunnel sotto la Manica sarebbe una buona idea per rendere ancor più tangibile l'Unione Occidentale: «Mai nella storia — ha detto qualcuno — v'è stato momento più propizio; senza un tunnel sotto la Manica l'Unione Occidentale sarebbe un'ombra di ciò che il tunnel la farebbe».

Duecento deputati ai Comuni stanno per presentare una mozione con la quale invitano il Governo ad avvicinare il Governo francese per un esame del progetto. Ancor la settimana scorsa vi son state a Londra riunioni fra ingegneri ed esperti britannici e francesi; da Parigi era venuto il Ministro dei Trasporti e del Turismo, signor Pineau. La vecchia obiezione britannica — la paura che il tunnel favorirebbe un'invasione nemica, — obiezione che era sempre stata sollevata dal Comitato Imperiale di Difesa, è ormai scartata; fra i fautori del tunnel v'è Winston Churchill.

Il Governo britannico aveva, in realtà, nominato nel 1929 una Commissione di esperti perchè preparasse una relazione. La Commissione aveva riferito che le difficoltà d'ingegneria ed idrauliche potevano essere superate; che nessun'altra forma di comunicazioni fra l'Inghilterra e la Francia potrebbe essere più pratica di un tunnel, e che il funzionamento e la manutenzione di esso non presenterebbero difficoltà.

Ma l'anno successivo il progetto fu scartato. Nel 1930 la costruzione del tunnel sarebbe costata circa 35 milioni di sterline, compreso la spesa di una galleria sperimentale di m. 2,10 d'altezza, da Folkestone a Cap Gris Nez, per accertare che le induzioni dei geologi sulla composizione del sottosuolo del mare sono corrette.

Oggi la spesa sarebbe per lo meno il doppio; e i nuovi progetti la portano infatti a 65 o 40 milioni di sterline, a seconda che il tunnel sia rivestito di ferro o di ghisa.

Fra le ragioni affacciate dal Governo nel 1930 per scartare il progetto v'era la spesa; ed ora quello l'anno della crisi della sterlina. (Ma la ragione vera era stato il voto del Comitato Imperiale della Difesa). I nuovi patrocinatori dicono che oggi la costruzione del tunnel non costituirebbe alcuna difficoltà finanziaria. Il tunnel sperimentale prenderebbe, da solo, cinque anni di costruzione; costerebbe 10 milioni di sterline, e la spesa sarebbe divisa in parti uguali dalla Gran Bretagna e dalla Francia. Per almeno sei o sette anni il grosso della spesa, la costruzione del tunnel vero e proprio, non aggraverebbe la presente situazione economica.

Come sarebbe un tunnel sotto la Manica? Nel 1930 era stato ideato come un «tubo» steso sotto il mare dalla costa britannica a quella francese, con un'immensa bocca d'aria fuori delle acque in mezzo alla Manica, terminante in un faro che la Marina avrebbe potuto buttar giù a cannonate, inondando il tunnel in caso d'invasione nemica. Quella idea della bocca d'aria fuori del mare è ora scartata: i nuovi metodi di ventilazione la rendono superflua.

Un punto non ancora definito è se il tunnel dovrebbe servire soltanto per treni elettrici o anche per traffico stradale. Il più ardente fautore del tunnel stradale è Georges Gallienne, Presidente della Federazione Internazionale delle Strade, il quale sostiene che un tunnel sotto la Manica atto anche alle automobili collegherebbe i 296.000 chilometri di strade della Gran Bretagna con il milione e mezzo di chilometri di strade dell'Europa. «Soltanto con questo tunnel automobilistico — egli dice — il mezzo milione di turisti americani che ora ritornano direttamente in America dopo i loro viaggi in Europa, andrebbero a Londra da Parigi». E gli esperti stradali francesi sostengono che 11.000 automobili al giorno — 460 per ogni ora — potrebbero attraversare la Manica.

Ma gli esperti inglesi propendono per un tunnel a due binari, per treni soli. Partendo da due o tre miglia nel retroterra, il tunnel sboccherebbe dalle bianche scogliere fra Folkestone e Dover, attraverserebbe il sottosuolo della Manica in linea retta e sboccherebbe presso Cap Gris Nez. Somiglierebbe, nella forma, ai tunnels della sotterranea di Londra, che per la loro forma si chiamano appunto «tubi»; un doppio tunnel con un diametro di m. 5,25; ogni «tubo» chiudendo un binario; su questi due binari i treni, ascendenti o discendenti, filerebbero a 95 chilometri all'ora, coprendo il percorso dall'Inghilterra al Continente in meno di 30 minuti. Il tunnel sarebbe scavato a circa 45 metri sotto il fondo del mare, nei durissimi strati di calce che i geologi affermano esistere sotto la Manica; e gli ingegneri assicurano che una simile galleria potrebbe resistere anche alle bombe atomiche.

C. M. Franzero

Il tunnel comprenderebbe due «tubi» ognuno chiudente un binario ferroviario

Anticipazioni primaverili

PARIGI (a. v.). - Questo originale cappello primaverile, in fine paglia verde «foglia tenera», a guarnizioni di mughetti, fa parte della collezione «Zoë» di Maud Roser. I colori preferiti dalla giovane modista sono tutte le sfumature dei «verdi-acqua» e dei «rosa corallo». Pure il bianco abbonda in tutte le collezioni primaverili. Le calotte sono ancora molto importanti, alcune si gonfiano a «brioches», altre si alzano appuntite. La nota più caratteristica è l'apparizione dei drappeggi «copri-nuca» ispirati dai balletti negri di Katherine Dunham.

La "Scala,, realizza il sogno di Giordano

Oltre tremila milanesi assisteranno domenica a una rappresentazione completamente gratuita dell'"Andrea Chénier,, diretta da De Sabata

Milano, giovedì sera.

Domenica i milanesi vivranno alcune ore di intimità profonda con uno dei loro più cari musicisti: Umberto Giordano. Il quale, pur non essendo, come lui diceva, «uno meneghino», si considerava milanese di adozione, senza aver mai rinunciato alla sua parlata pugliese. Con la sua espansività caratteristica, la sua esuberante e sempre colorita fioritura di linguaggio (che era l'espressione del suo animo eternamente traboccante di generosità e di amore) diceva che per compensare tutto il bene che i milanesi fecero e dimostrarono alla sua musica, desiderio ardentissimo per lui sarebbe sempre stato quello di potere far assistere, senza spendere soldi, cioè del tutto gratis, i buoni ambrosiani alla rappresentazione delle sue opere.

Come in questa città fosse amato il cantore di «Fedora» lo dissero i suoi abitanti quella domenica dello scorso novembre che, come una fiumana interminabile, accompagnarono dalla casa silenziosa di via Durini le spoglie del grande scomparso agli onori del Famedio per l'estremo riposo. Fu, quel giorno, un plebiscito.

La Scala, per soddisfare, almeno in parte, — come si è dato notizia, — il desiderio del musicista di offrire gratis l'esecuzione delle sue opere ai milanesi, ha deciso di offrire, del tutto gratuita, una rappresentazione di *Andrea Chénier*, sotto la direzione di Victor De Sabata e interpretato da Mario Del Monaco, da Renata Tebaldi, da Carmelo Maugeri, da Fedora Barbieri, da Giuseppe Modesti e da Paolo Silveri, nei ruoli principali. Idea più felice non potevano avere i dirigenti dell'Ente autonomo pur sapendo le notevoli difficoltà che la realizzazione di un simile desiderio, più volte manifestato dal Maestro, comportava.

Così, domenica, 3200 fortunati milanesi (che non si sentiranno mai tanto... portoghesi) troveranno posto nel teatro per una davvero eccezionale esecuzione del popolare spartito giordaniano. Circa la metà dei posti, però, potrà essere occupata con biglietti di invito affidati a diversi Enti, e cioè: la C. d. L., i comandi militari, gli Ordini professionali, i Sindacati liberi, la Confindustria ed altre organizzazioni, che li distribuiranno a tutti i dipendenti che ne faranno richiesta. L'altra metà sarà a disposizione personale della «Scala» per quanti vorranno direttamente presenziare allo spettacolo. Per impedire le immancabili speculazioni dei bagarini, ad ogni spettatore, entrato in teatro, verrà consegnato il biglietto per il posto. Nessun biglietto verrà invece distribuito dal botteghino, che per domenica sera non funzionerà affatto. Tutti coloro che avranno ottenuto il biglietto non potranno abbandonare la sala durante lo svolgersi dello spettacolo e durante gli intervalli, se non rinunciando al tagliando del biglietto, che un incaricato avrà cura di vidimare all'atto stesso della consegna.

Tale procedimento sarà uguale per qualsiasi ordine di posti, sia in platea, sia nei palchi, sia nelle gallerie. Per quanto riguarda la distribuzione diretta in teatro non v'ha dubbio che speculazioni non si verificheranno; il controllo sarà rigido e assoluto, non foss'altro che per rispettare, fino al limite del possibile, l'ardente desiderio del Maestro. Meno rigido sarà invece il controllo della distribuzione affidata agli enti sopra ricordati.

Tra i milanesi che domenica potranno ascoltare questa straordinaria esecuzione di «Andrea Chénier» non saranno solamente i 3200 fortunati che riusciranno ad entrare grazie alla «Scala», magari dopo ore e ore di coda. Saranno di più; assai di più, perchè le note immortali del capolavoro saranno diffuse anche all'esterno del teatro, da un impianto di altoparlanti in Piazza Scala stessa e in piazza Duomo: si può calcolare, quindi, che, se il tempo si manterrà buono, domenica sera il cuore di Milano ospiterà non meno di 50 mila «tifosi» della musica per una grande e degna e nobile festa dell'arte in memoria di uno dei suoi figli prediletti.

Un'altra rappresentazione, allestita in modo del tutto identico a quella di domenica, con gli stessi interpreti e ancora sotto la magistrale bacchetta di De Sabata, si avrà, pure con «Chénier», martedì 8 alle 21, a pagamento e a totale beneficio della Casa di riposo per i musicisti e per un lascito intestato al nome di Umberto Giordano; lascito che, con il primo — quello di Giuseppe Verdi al nome del quale è legata la vita e la prosperità di questo benefico istituto perchè ad esso il sommo di Busseto ha devoluto tutte le sostanze, — e con quello di Arrigo Boito, viene a formare una triade di grandezza generosa ed eterna.

Alla serata interverranno le autorità, con una rappresentanza del Governo, e il sindaco di Foggia, la città che dette i natali all'insigne compositore.

Lincoln Cavicchioli

Improvvisamente pazza sgozza le sue figlie

Ancona, giovedì sera.

Il contadino Quinto Compari si trovava nella stalla a governare le bestie, quando udiva lamenti provenienti dalla camera della cognata Irene Fraticelli, di anni 39. Salito di corsa, trovava la donna che si vibrava violenti colpi di coltello alla testa, mentre rivoli di sangue le colavano lungo il corpo.

Ai piedi della disgraziata, che urlava disperatamente invocando i nomi delle sue creature, giaceva il corpo esanime della figlia Rita, di 8 anni, che aveva il cranio fracassato ed era immersa in una pozza di sangue, e vicino la seconda figlia di nome Iole, di un anno, anche questa orribilmente colpita col coltello dalla genitrice e che dava ancora segni di vita. Il Compari afferrava il braccio della donna, strappandole di mano l'arma, un coltellaccio da cucina.

Il tragico fatto avvenne nel luglio scorso a Santa Maria la Piana di Treja (Macerata). In seguito ad indagini è risultato che la madre omicida aveva agito in un accesso di follia, per cui il P. G., in sede di istruttoria, ha chiesto (ed il magistrato ha confermato) che la Fraticelli sia ricoverata in un manicomio.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno III - N. 53 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949
GIOVEDI' - VENERDI' 3-4 Marzo 1949 — L. 15 (spediz. in abb. postale)

Pronte al "derby incrociato„ le squadre di Torino e Milano

Così li ho rivisti a Genova

Pionieri che passione!

Il distintivo da pioniere

Per arrivare alla cerimonia con cui domenica mattina, prima della gara Italia-Portogallo, sono state premiate con un distintivo d'oro cinquanta persone che avevano fatto opera attiva e fattiva in pro del giuoco del calcio, quando ancora il gran pubblico il giuoco stesso non conosceva, l'ente che regge lo sport della palla rotonda ha dovuto compiere un lavoro che è in certo qual modo simile a quello della ricerca della paternità. Ha dovuto scrivere alle Leghe Regionali in ogni parte del paese, pregandole di fare indagini e ricerche, e di fornire prove documentate per accertare chi era che l'opera di cui sopra aveva svolta.

Il lavoro è stato compiuto, ed i cinquanta imputati sono convenuti quasi tutti sotto il nome di "pionieri", nella storico Palazzo Tursi, dove ha sede il Municipio di Genova. Sono convenuti per sentirsi assolvere dei guai che hanno fatto sorgere fondando e propagandando il giuoco in Italia. Il mondo è maligno, si sa, e c'era uno spirito caustico che, entrando nell'austero salone, si incaricava di ricordare che quello, fra i decorandi, era stato fatto "pioniere" del calcio per aver dedicato trent'anni di sua vita al ciclismo, e che quell'altro aveva scritto una volta un articolo in cui dichiarava che mai più si sarebbe occupato di calcio perchè troppo facile era il commettervi delle marachelle, per chiamarle così — e dimenticava che fu forse questa aperta dichiarazione delle possibilità che offriva il giuoco, ad attirare tanta gente in certe sfere dell'organizzazione non c'è riconoscenza.

Scherzi a parte, la cerimonia è stata bella e toccante, come sono sempre le pagine di un passato scritte per passione e con passione, quando le si riesuma. Ma la parte più bella è stata la più intima, è stata data da questo ritrovarsi, una di fronte all'altra, di persone che da tempo non si incontravano più. Se è vero che partire è un po' morire, è più vero ancora che ritornare è un po' rivivere. La festa più gradita è stata per i festeggiati, fra loro stessi.

Perchè c'erano sì fra quelli che furono chiamati al seggio presidenziale per essere premiati, persone che ogni tanto si ritrovano: vedi Edoardo Pasteur del "rossoblu", che sul campo del Genoa immancabilmente si incontra — e mi tiene la memoria viva sul fatto che a Parigi, alle Olimpiadi del '24, boulevard Victor Hugo, gli ho rotto un braccio e sarebbe troppo lungo il raccontarlo qui —, e Fanti che regge a Torino il giornale in concorrenza, ed il prof. Casini di Modena che fu fino a ieri in Federazione, e l'ing. Malunno con cui tanti calci ci demmo nella vecchia piazza d'Armi senza che avessimo mai ci squalificasse. Ma c'erano pure uomini che, se non era per quella occasione, difficilmente si sarebbero incontrati isolatamente, ed impossibilmente in tale numero, tutti assieme.

I colori azzurri

Ecco Goetzlof, dal nome astrogoto, ma genovese puro sangue, quello che fu uno dei consiglieri più disavvici e più bollenti della Federazione nel periodo in cui ne era il segretario. Ecco il comm. Mauprone, olimpionico di antica data ed atletico come sempre. Ecco qualcuno di coloro che mi hanno preceduto nel travaglio di mettere in piedi una Squadra Nazionale che fosse in grado di resistere agli attacchi degli italiani prima che a quelli degli stranieri: quello è Nino Resegotti, un po' mutato "ab illo", questi è Ugo Rietmann, testuale come era, e quest'altro il già ricordato Pasteur, e quest'altro ancora il rubicondo Rangone, e poi Crivelli e Baccani Guido, e Pedroni Vittorio, e l'avv. Bianchi ed il rag. Agostini ed altri ancora.

Da una parte della sala, sulla destra della cattedra delle autorità, sta la nuova bandiera azzurra offerta alla Federazione — il conosco quei colori —, e dall'altra, in faccia, è seduto Geo [illegible], il decano, quasi novantenne, la scozzese di Genova, quello che fu campione ciclista d'Italia e presidente del Genoa a lungo. Non ci vede quasi più — lo sorregge la figlia — ma ha la memoria lucida ed i pensieri chiari: e parla, e ricorda, ed incoraggia. E' sta ritto, [illegible] benedetto cuore, che t'intratieni e rendi gli occhi interpreti dei tuoi battiti — tanto che a momenti non ci vede più nemmeno lui — ogni volta che si accorgi che chi ti capita si trova davanti a qualche cosa che lo scuote. Sta zitto un momento, chè noi stiamo parlando di quelli che certa vita hanno vissuto con noi, ed il cui nome qui sulla lista dei "pionieri" non figura, perchè le stragi della guerra od i malanni della pace li hanno posti, d'autorità, in lista di trasferimento...

Vittorio Pozzo

Il pugile Livio Minelli, che domani affronterà De Roode per il titolo europeo dei medio-leggeri, sorride soddisfatto al suo promotore e ad una fotografia di se stesso

Domenica 13 marzo (se torna in tempo dal Sud Africa)

Ghella sulla pista di Torino esordirà come professionista

Il 13 marzo corrente, in occasione dell'arrivo della Milano-Torino, sulla pista del Motovelodromo di corso Casale, sarà offerta agli appassionati torinesi una riunione del massimo interesse, e dal lato tecnico come dal lato spettacolare. Mario Ghella, campione del mondo ed olimpionico, farà il gran salto nella categoria professionisti, esordendo proprio su quella pista, che lo ha visto correre... i primi passi della specialità.

Circa i suoi avversari, gli organizzatori stanno trattando a Parigi con Scherens e con un francese di classe sul cui nome ancora si discute, per quanto, fin d'ora, i favori tendano ad indicare Iacoponelli. S'era fatto parola anche di Harris, l'inglese che ha preceduto di poco Ghella nei ranghi del professionismo, ottenendo una serie di brillanti successi contro i nuovi rivali, ma nulla di definitivo è stato concluso. Almeno per la riunione della Milano-Torino, chè il programma di una serata prevista per i primi giorni di aprile potrà comprendere sul tabellone le più liete sorprese. Harris dovrebbe essere uno dei numeri forti del cartello.

Per tornare alla competizione del 13 marzo, l'avvenimento — chiunque scenda a competere con Ghella — ha notevole rilievo per quanto riguarda l'interesse sportivo-agonistico delle gare, assumendo nel contempo un tono di particolare attesa per il passaggio di categoria del chierese.

Dopo mesi di discussioni, il corridore piemontese ha deciso, chiudendo in Sud-Africa nel corso della recente « tournée » il primo ciclo della sua luminosa carriera. Ghella rientrerà quanto prima a Torino — e la riunione è subordinata all'arrivo del corridore —, ricco (a voler fare gli indiscreti) di 800.000 lire in più: quanto gli ha reso il viaggetto africano... Riprenderà subito gli allenamenti sull'anello di corso Casale, in modo da prepararsi alla forma migliore, in occasione del suo esordio tra i professionisti.

La scelta della nostra città sarà accolta con logica soddisfazione da tutti gli sportivi torinesi, che, una volta tanto, dovrebbero affollare il Motovelodromo. Cade finalmente la accusa della mancanza di spettacoli di classe!

La riunione — come abbiamo detto — avrà il suo svolgimento in occasione dell'arrivo della Milano-Torino, gara riservata a tutti i corridori professionisti di I e II serie ed indipendenti. Come a dire, in altre parole, un gustoso antipasto a sei giorni dalla Milano-Sanremo.

Suona l'adunata per i tifosi del ciclismo; di quello su strada e di quello su pista.

Due cordate torinesi scalano il Cervino

Cervinia, giovedì sera.

Anche quest'inverno la vetta del Cervino è mèta di ascensioni da parte di [illegible] alpinisti.

Domenica scorsa altre due cordate sono salite sulla vetta, due cordate torinesi appartenenti alla Scuola nazionale di alpinismo « Giusto Gervasutti » e formate da Giorgio e Daniele Rosenkrantz, Giuseppe Dionisi e Giovanni Mauro. Partiti alle 9,30 dalla Capanna Luigi Amedeo, i quattro alpinisti, ostacolati nell'ultima parte della loro ascensione da un vento fortissimo, giunsero in vetta alle 13. Essi trovarono la roccia quasi asciutta.

Nella gara di fondo dei campionati internazionali studenteschi [illegible] gli italiani hanno stravinto occupando i primi quattro posti. 1. Miametti, 12 Km. in 56'20"; 2. Garnero 56'46"; 3. Carosso; 4. Fruttero. La corsa si è svolta a Chamonix.

Sul ring dell'Aja contro De Roode

Minelli punta domani al titolo europeo dei welters

Cerdan e Villemain, entrambi francesi, lasciarono lo scorso anno vacanti due titoli europei: quello dei medi e quello dei welters, rispettivamente.

Mentre l'E.B.U. si affrettò ad assegnare il primo titolo a Delannoit, vincitore di Van Dam, dimenticando che precedentemente aveva disposto di assegnare il titolo al vincitore di un torneo a quattro, in cui entravano anche Mitri e Turpin, per il campionato europeo dei medio-leggeri l'ente internazionale della boxe [illegible] due esemplari: un « pugilatore scientifico » ed un « fighter », contento del felice... connubio. Che abbia proprio indovinato nella scelta dei migliori prodotti del mercato, non si potrebbe proprio dire: almeno per metà della... merce. Minelli non poteva essere trascurato, d'accordo, ma in quanto a Giel De Roode, battuto prima del limite da un Eddie Thomas che trova l'equivalente nel compatriota Henry Hall ed uomini circa di pari classe nei francesi Walzac e Kouidry, ci pare che la scelta non sia stata davvero felice.

Ciononostante, non vogliamo dire che De Roode non sia un buon pugilatore. Ne saggerà la classe Livio Minelli, che domani, venerdì 4 marzo, se lo troverà di fronte all'Aja, quale contendente al titolo europeo della categoria. Il nostro simpatico Minelli è tornato onusto di gloria dagli Stati Uniti.

Giel, « boxeur scientifico », pretende una forse di impartirgli una lezione di boxe, ma per maggior precauzione ha preferito « invitarlo » in casa propria: all'Aja. Sulla scorta delle « imprese » compiute dai due avversari, dovremmo però giudicarlo temerario, od almeno azzardato. Se i falli — che purtroppo non mancano di ripetersi nel sistema di combattimento di Livio Minelli — non costringeranno ad una sospensione dell'incontro.

Chiamata in vista del centravanti Amadei

Roma, giovedì sera.

Circa la preparazione della squadra nazionale per il prossimo incontro Spagna-Italia, la F.I.G.C. ha fatto conoscere il programma degli allenamenti che inizieranno il 9 marzo e si svolgeranno a Firenze.

In quanto ai chiamati, naturalmente, non si fanno per ora dei nomi.

E' molto probabile, ad ogni modo, che l'attenzione dei tecnici azzurri si rivolga su Amadei (trio centrale in vista Boniperti-Amadei-Mazzola).

« Ora tocca a te » sembra dire [illegible] ad Amadei

Risolta la fuga di Stradella

Asti, giovedì sera.

La « fuga » dell'attaccante amaranto Stradella ha prodotto una certa sensazione ad Asti, città ove il giocatore è nato e risiede con la famiglia. Stradella, che è il migliore prodotto del calcio locale, aveva sempre fornito ottime prove di serietà e di attaccamento ai colori sociali, per cui la sua improvvisa e inspiegabile defezione è apparsa il più poco possibile. Al fine di vedere chiaro nella faccenda, ci siamo preoccupati di interrogare... l'imputato, che si trova ad Asti da qualche giorno.

Stradella ci ha accolto ridendo.

— Di che « fuga » si va parlando? — ha esclamato. — Si tratta di un malinteso sorto fra me ed il presidente del Livorno, dal quale mi ero recato a chiedere il permesso di fare un salto fino a casa, approfittando della pausa del campionato per l'incontro internazionale Italia-Portogallo. Anzichè il permesso non riuscii ad avere che male parole: mi si disse che bisognava pensare alla squadra non alla casa, che occorreva allenarsi, ecc. Cosicchè, di frase in frase, sorse un litigio.

— Ed ora, conta di ritornare? — gli abbiamo chiesto.

— Certo, non appena chiarito il malinteso con la direzione ritornerò a Livorno. Vede quindi che non è assolutamente il caso di parlare di fuga. Ci tengo molto a chiarire ciò perchè non voglio che mi si consideri alla stessa stregua degli americani dell'« Inter ».

Circa tre ore dopo abbiamo rivisto Stradella al posto telefonico pubblico, mentre sorridente e soddisfatto usciva dalla cabina dopo avere avuto una conversazione piuttosto lunga con i dirigenti labronici. Indubbiamente c'era qualcosa di nuovo.

— Ebbene? — gli abbiamo chiesto.

— Tutto è a posto, — ci ha detto Stradella. — Stasera riparto per Livorno e domenica certamente giocherò.

g. bog.

I rossoneri sono rientrati dal Belgio

Preparazione intensa in casa ed all'estero

A Sanremo i nerazzurri - Il lavoro dei granata e dei bianconeri - Cosa ha Maroso? - Sterline che ritornano

Torino-Milan e Inter-Juventus... Si giocheranno domenica prossima altre otto partite di campionato, ma una buona metà delle chiacchiere sportive di questa settimana riguardano esclusivamente il derby incrociato, confronto fra torinesi e milanesi. Le squadre della Madonnina fanno la loro preparazione fuori casa. All'estero il Milan, che ha subito in Belgio una sconfitta di misura, non certo tale da far pronosticare (o sperare, a seconda del punto di vista) un suo indebolimento. Ora la squadra rossonera è rientrata dal Belgio ed ha trovato a Milano Nordahl, ritornato dalla Svezia con la famiglia. L'Inter, dal canto suo, si sta attrezzando i muscoli al sole della Riviera, come se invece di essere un undici di calcio fosse una qualsiasi squadra calcistica. Il dottor Cappelli è soddisfatto dello stato di salute dei suoi uomini ed assicura che li riporterà in Lombardia con una voglia matta di giocare e di vincere.

A Torino intanto il lavoro dei granata e dei bianconeri continua metodico, invano ostacolato dalla tramontana e dal freddo di questo pazzo mese di marzo. I campioni si sono portati ieri al campo di via Filadelfia, dove hanno macinato giri di corsa alternati a tiri in porta. A riposo, per ragioni prudenziali, sono rimasti Ballarin, che ha mal di gola, Castigliano, per un leggero dolore muscolare, e Mazzola, la cui caviglia ha bisogno di riguardi. Tutti e tre i granata assicurano però la loro presenza in campo per affrontare la squadra di Nordahl. Unico assente notevole sarà pertanto Maroso, per la cui sostituzione sono in predicato Operto, Martelli o Fadini.

Per quanto riguarda Maroso ha destato un insieme di interesse e speranze la lettera che il prof. Micheli, medico del Torino e assistente della Clinica chirurgica dell'Università, ha scritto a un giornale sportivo. Sostiene in essa il noto sanitario torinese: « Ho letto che a Milano è stato ingessato un ginocchio a Maroso e che si pronostica una guarigione in quindici giorni. Io non ho visto il giocatore, però ritengo che se egli ha veramente uno strappo del legamento collaterale interno come è detto, non basteranno purtroppo quindici giorni di bendaggio gessato per la sua guarigione. Occorreranno almeno quattro o cinque settimane. Se invece il male non è tanto grave (come pare indicare il goal segnato a Marassi con uno scatto superbo ad incidente avvenuto), il terzino azzurro guarirà anche in meno di quindici giorni, ma allora era inutile immobilizzarlo ».

La questione interessa la gran massa dei tifosi granata. Due o tre, del tipo sospettosissimo, hanno perfino pensato malignamente: « Qui i milanesi si sono affrettati a far ingessare Maroso per non averlo fra i piedi in occasione dell'incontro fra rossoneri e campioni ». Volevano addirittura distruggere gesso e bende per liberare a furor di popolo l'illustre ginocchio del difensore azzurro. Il machiavellismo di bloccare un terzino in quel modo è troppo spinto per essere vero ed è assurdo pensarlo. Speriamo, ad ogni modo, che i dottori abbiano perfettamente ragione nel punto in cui concordano in pieno nelle loro diagnosi e che il ristabilimento del granata avvenga prestissimo.

Anche tra i bianconeri gli allenamenti continuano frattanto sul piede di casa ed a ritmo serrato. La squadra, che lascierà Torino solo domenica mattina, salvo varianti dell'ultima ora, annuncia la stessa formazione con cui ha battuto ultimamente la Sampdoria, con in più Hansen. Saranno pertanto presenti a Milano: Sentimenti IV; Manente, Rava; Sentimenti III, Parola, Angeleri; Muccinelli, Boniperti, Cergoli, Hansen e Ploeger. A Milano, intanto, viva è l'attesa.

Non per nulla la direzione della squadra di Amadei, Nyers, Fattori, Franzosi, Lorenzi, Achilli e compagni si è fatta premura di avvertire la sua vasta, affezionata ed... invidiatissima clientela, « se volete entrare a San Siro affrettatevi: biglietti al campo non ne saranno venduti ».

Nyers a parte, i sei nomi sopra citati costituiscono un richiamo irresistibile. Siamo nel mese della nazionale e il desiderio di azzurro fa compiere miracoli. Lo stesso prepotente desiderio di mettere in mostra le proprie grandi abilità avranno Parola, Boniperti e compagni, cosicchè si può notare che se a Torino avremo gli azzurri in blocco, eccetto Baldini, a Milano si schiereranno tra le due squadre tutti, o quasi, gli aspiranti alla successione.

Parola, tanto per fare un nome bianconero, si prepara con molta cura per rientrare nella sua forma abituale. Un duello Parola-Amadei, non vale lo sforzo di affrontare la ressa di San Siro? E così dicasi dei confronti Franzosi-Sentimenti IV, Boniperti-Lorenzi e per quanto concerne il reparto esteri di Ploeger-Nyers o dell'esibizione di Hansen.

A proposito di notizie dall'estero, la Juventus ha saputo che Chalmers e Jordan sono giunti da un pezzo in Inghilterra e che le trattative per la cessione del mezzo destro sono a buon punto. A questo riguardo negli ambienti bianconeri ha fatto buona impressione la notizia che il New Castle United ha ceduto il suo centravanti di riserva Henry Donaldson, di 22 anni (titolare del ruolo è il numero 9 nazionale Milbourn), per la bellezza di 35 milioni.

« Se i prezzi fissati si aggirano a simili quote — ragionano in corso IV Novembre — anche da Jordan, fatte le debite proporzioni, non dovremmo ricavare una cifra indifferente ».

Insomma i conti, secondo i juventini, tornano. E forse anche le sterline.

p. b.

Un regalo... originale

GENOVA, giovedì sera.

La permanenza della nazionale in riviera ha lasciato dietro di sè un grato ricordo e tre pigiama. Tale è infatti il numero degli indumenti notturni dimenticati in albergo domenica mattina dalla comitiva azzurra. Uno dei pigiama è stato riconosciuto come appartenente a Nova, ed inviato a Torino con tutti gli onori del caso. Per i rimanenti due cercansi i proprietari.

A proposito del C. T. della nazionale e del loro abbigliamento, si è saputo un altro divertente episodio. Tra i regali offerti dalla F.I.G.C. a Copernico, a partita ultimata, figurano due bellissime cravatte. Cosa indubbiamente assai gradita ed originale, dato che di cravatte l'interessato possiede solamente... un negozio.

Ricordi di scuola. Carapellese rivede se stesso nel bimbo alla lavagna

La maestrina di Carappa

Gabetto e l'ala sinistra del Milan ebbero per insegnante elementare la torinese Zucca - Una visita alla Pacchiotti

Siamo entrati nell'aula della « Pacchiotti » proprio ier l'altro, nell'ultimo giorno di Carnevale. Nell'aula della « prima mignon » dove le recluse della scuola cercavano di far festa. Niente di troppo, chè sono per lo più bimbi poveri, di quelli che riescono a fatica ad unir il pranzo con la cena. E i mascheroni di carta, da nascondere i visini sorridenti, sono le poche lire risparmiate sulle necessità di tutti i giorni...

Siamo entrati in tre, con una certa irruenza — ci perdoni, signora maestra, non lo faremo più! — ed il cicaleccio s'è rotto di colpo.

Un profondo inchino, un silenzio da visita della direttrice. Trenta secondi, poi il « gagno », più « gagno » è esultato.

Nè noi, nè il fotografo lo interessavano. Ma il terzo era un personaggio, perbacco! E da un metro e rotti il grembiulino nero, col fiocco di Bocco e di colletto duro a soffocare il fiato, è venuta fuori una vocetta a strillare:

— Carapellese! [illegible]

Biglietto da visita della passione sportiva.

Rotta la consegna del silenzio, ne è nata la più bella cagnara. Gli scolari, a pugni e pedoni si sono disputato l'onore di toccar da vicino il Nazionale, reduce appena dalla partita con il Portogallo. E la maestra? Niente da fare, anche lei intorno a « Carappa ». Chè è una maestra speciale, la signorina Zucca, che fu insegnante proprio in prima e seconda classe di Carapellese e in prima di Gabetto. Ad anni di sollecito un Torino-Milan sui banchi delle elementari.

Si sono guardati negli occhi, la maestrina e il giocatore, poi si sono abbracciati.

— Ce l'avete fatta coi portoghesi, eh?

— Già, sembra!

— E la gamba, lo strappo, lo stiramento?

Con simili allievi, la signorina Zucca s'è fatta una cultura in proposito.

Le chiediamo notizie dei due assi... a scuola. La memoria è buona e la risposta è pronta:

— Gabetto, un angelo (capito, ragionier Agnisetta, un angelo!) Carapellese, ah, un po' « barabba ».

Il Riccardo incriminato arrossisce e si guarda la punta delle scarpe.

— Io ha mai espulso?

La signorina Zucca ha un sorriso agrodolce: — Non faccio l'arbitro, io!

Ripariamo in corner su un mazzo di fiori, un po' avvizziti, sul bordo della cattedra.

La maestra capisce e li ha tiene.

— Me l'han portato stamattina quei due lì, in mezzo, di quelli che stanno dimenticando l'uso della penna, scrivendo con le dita sul quaderno. Mi hanno confessato con tutto candore che avevano raccolto il mazzo in un immondezzaio. Vuole buttarli via? Un pensiero così gentile!

« Carappa » tale e s'informa dello sciaro Gabetto. La maestra non disarma e risponde con una domanda.

— Che cosa farai con le Spagnuoli?

Spalle al muro: « Speriamo di vincere! ».

Ultimo minuto: — Signorina scusi, che capita domenica tra Torino e Milan?

— Gabetto è granata e questo qui rossonero. Vuole proprio...

Due dita alzate a V spiano sotto gli occhi. Abbassando lo sguardo, il padrone delle dita ha la faccina sorridente e le gambe vacillanti, ben strette l'una all'altra.

« Santa [illegible], di nuovo? Vado a torno. Vieni, Pierino, fa presto! ».

La signorina Zucca è uscita. I bimbi han ripreso a giocare: ce ne andiamo anche noi. E il « barabba » Carapellese, scuotendo la testa, borbotta che un goal contro la Spagna lo vuol proprio dedicare alla sua insegnante. Promessa è debito. Se vinciamo a Madrid, lo dovremo un po' anche a lei. Tante grazie, signora maestra!

g. b.

A Madrid: arbitro inglese

LONDRA, giovedì sera.

L'arbitro, che dovrà dirigere l'incontro Italia-Spagna il 27 corrente, sarà fornito dall'Associazione calcistica inglese.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile